



VIA LIBERA - ANNO 16°

Con questo numero "Via Libera" è entrata nel suo sedicesimo anno di vita e può vantare quindi un'età già abbastanza ragguardevole per una modesta pubblicazione, che rappresenta tuttavia, pur nei limiti e nelle condizioni che le circostanze impongono, la "voce" della nostra S.M.S. A distanza di anni possiamo comunque intuire i motivi ideali che nel 1968 spinsero alcuni vecchi colleghi a volere la nascita di un periodico che fosse emanazione della S.M.S. per ciò che questa Società rappresenta e arrivasse a costituire contemporaneamente il comune denominatore delle molte e diverse realtà che sono i Soci.

Crediamo che quegli ideali non fossero poi dissimili da quelli che, tanti anni prima, nel 1904, spinsero nostri antichi ed oscuri colleghi a dar vita alla S.M.S. In tutte e due queste circostanze, che segnarono punti fondamentali nella storia della S.M.S. fra i VV.UU. di Genova, riteniamo sia intervenuta sopra tutto una precisa volontà di dare e perfezionare forme concrete a quelle categorie ideali che stanno alla base dello Statuto della nostra Società, volontà come espressione del livello di maturazione dei concetti fondamentalmente umani della solidarietà, della colleganza e, diciamo pure, anche se oggi il vocabolo appare forse un po' retorico ed anacronistico, della fratellanza.

E' logico tuttavia pensare che se la fondazione della S.M.S. prima e, molti anni dopo, quella del suo periodico "Via Libera", furono moralmente l'espressione di una presa di coscienza di quegli antichi lavoratori e colleghi, alla cui base stava lo spirito di solidarietà e colleganza espressi come punto di arrivo di passate esperienze, negli anni successivi altre cause prodottesi dovrebbero o potrebbero concorrere a determinare un ulteriore sviluppo ed un più elevato grado di intensità di quegli ideali, e una maggiore capacità di concretizzarli. In sostanza, tutta l'ulteriore esperienza acquisita (unitamente a quella passata, trasmessaci dai vecchi colleghi i cui noi siamo depositari), dovrebbe avere tanta forza da determinare effetti altrettanto significativi, tali da produrre, sviluppare e migliorare, per quanto è possibile, quelle attività che rimangono l'oggetto e per ciò il mandato della nostra Società.

Di conseguenza, per quanto riguarda il nostro periodico, riteniamo più che mai necessaria, perché possa esprimere e rappresentare la maturità acquisita, la collaborazione spontanea e genuina dei Soci attraverso apporti di attività concreta e di idee, nello spirito dello Statuto.

Per questo, non ci stanchiamo di sollecitare ulteriormente i Soci (e intendiamo dire anche i Pensionati) per quella collaborazione che attraverso la pluralità delle espressioni e delle idee potrà dare un senso sempre più logico e conseguente alla vita di "Via Libera".

La Redazione

PER LA PACE



La consapevolezza dei pericoli che insidiano la pace, resi sempre più evidenti dalla crisi che il mondo sta attraversando, la consapevolezza ancora che la pace rimane la condizione assolutamente necessaria per il superamento della crisi stessa e rendere così possibile il progressivo e naturale sviluppo dell'umanità, rende sempre più sensibili e coscienti milioni di esseri umani nei confronti del tema della pace.

Il grado di evoluzione raggiunto, dovrebbe garantire a uomini e Stati, adeguati e pacifici mezzi per arrivare a risolvere i loro problemi di convivenza. Con l'abbandono del ricorso alla guerra o alla minaccia di essa, nella ricerca costante di soluzioni pacifiche delle questioni, con l'uso a tale scopo di tutte le possibilità offerte dall'esperienza, dalla cultura, dall'intelligenza e soprattutto dalla ragione, potrebbe essere finalmente superata un'era storica che per quanto riguarda guerre e violenza è ancora purtroppo contrassegnata da caratteri di grave involuzione.

S.M.S. - EDUCAZIONE STRADALE RINNOVATA ALL'ACQUASOLA LA PISTA CICLABILE

Pubblichiamo nelle pagine interne la relazione dell'attività svolta nel 1982 relativa alla Pista Ciclabile e ai corsi di Educazione stradale per i bambini delle classi elementari. L'iniziativa della S.M.S. ha potuto attuarsi e concretamente si svolge grazie soprattutto alla collaborazione del Comando Vigili e dell'assessorato al Traffico. Dalla collocazione originaria nel Viale dei giardini di Piazza Verdi a Brignole, la pista è stata spostata al Parco dell'Acquasola, dove ha potuto trovare una sistemazione più idonea per la quale hanno dato il loro concreto apporto anche il Servizio manutenzione strade e la Direzione Giardini del Comune.

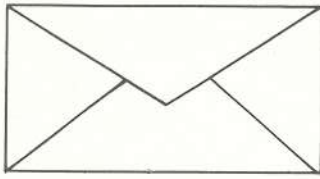
L'attività della pista e, possiamo dire in primo luogo, il contatto diretto e su un piano umano con i Vigili che tanto entusiasmo i bambini, sono da vedersi non so-

lamente come puro fatto di educazione stradale, ma più in generale come efficace intervento del Vigile in quella "materia" importantissima ma veramente un po' negletta che è l'Educazione Civica.

E' per questo che la S.M.S. chiede un sempre più tangibile interessamento e concreto apporto della Civica Amministrazione per dotare i corsi di educazione di strumenti e mezzi idonei.

Ringraziamo comunque tutti quegli uffici comunali che in qualche modo hanno collaborato alla sistemazione della Pista all'Acquasola e per quello che certamente faranno anche in seguito, alla luce degli intendimenti educativi morali e civili che stanno alla base dell'iniziativa della nostra S.M.S.

Servizio nelle pagine interne



La nostra corrispondenza

Lettere a "Via Libera"

UNA PRECISAZIONE ED UN INVITO

Con la pubblicazione dei due "pezzi" che seguono, intendiamo mettere un punto di chiusura al "dialogo", se così possiamo chiamarlo, aperto con lo scritto inviatoci dalla sezione Portoria e pubblicato nel numero precedente, continuato con le risposte che sotto pubblichiamo.

A questo punto ci sembra però opportuna una piccola riflessione: disponiamo di uno "spazio" nostro, autonomo, fatto assai raro nella realtà delle categorie di lavoratori. Questo spazio nostro, quale è "Via Libera", dovrebbe esprimere ben altri interventi dei Soci, ben altri apporti dei Colleghi; non ci pare infatti che manchino, crediamo, motivi che possano provarci. Tuttavia, sembra che sul fronte economico e delle questioni sindacali, dei problemi della categoria (ambienti di lavoro, servizi ecc.), tutto fili liscio e vada per il meglio. Infatti, benché da queste pagine siano stati sollecitati i Colleghi, invitati i rappresentanti sindacali (intendiamo specialmente i nostri Delegati), nessuno finora ha sentito il bisogno o ha ritenuto opportuno di dire in qualche modo la sua, di intervenire e proporre dialoghi su quelle questioni (e sono tante!) che ci riguardano.

Rivolgiamo, per tanto, un ulteriore appello: usufruite dello spazio del nostro giornale; oltre a concretizzare una collaborazione necessaria, con i vostri interventi potrete dar vita ad un fatto di realtà democratica.

La Redazione

NOTE A MARGINE DI UNA LETTERA...

Erano parecchi mesi che un dubbio atroce mi assillava senza possibilità di risoluzione. Perché, continuavo a chiedermi (e certamente non ero il solo), tanti colleghi anelano ad andare a Portoria e, soprattutto, perché nessuno vuole lasciarla?

Gli interessati sentiti informalmente, accampavano a sostegno delle richieste le motivazioni più disparate (fascino di De Ferrari, compagnia brillante, luminosità dei locali, biglietti del cinema, possibilità di vivere, almeno in servizio, nel centro storico, e chi più ne ha più ne metta), tutte chiaramente evasive o, come si dice oggi, depistanti.

Lo stesso Comando era perplesso e pare fosse stata avviata una approfondita indagine. Ma le indagini, si sa, sono lunghe e complesse, e di norma finiscono in sabbia (a proposito di sabbia, consentitemi questa riflessione forse fuori tema: chissà se l'oscuro burocrate che un bel giorno decise di istituire il loro Archivio Generale Mondiale nel Nord Africa avrà immaginato mai che dalla sua idea sarebbe nato il Sahara!).

Tornando al quesito, comunque chissà se ne saremmo mai venuti a capo. Fortunatamente per noi è

ormai ossessionante, è stato finalmente e pubblicamente risolto. Qualcuno ha avuto la bontà, e tutti gliene siamo grati infinitamente, di illuminarci e ridarci così il sonno perduto e la pace dell'anima. Quel meraviglioso ed incomparabile regalo! Grazie ignoto collega di Portoria, abbiti tutte le nostre benedizioni. E' bello scoprire il perché del dilemma, ma soprattutto venire a sapere (e qui, a bocce ferme come si dice, ci corre l'obbligo di cospargerci il capo di cenere per la nostra poca immaginazione) che qualcuno è proprio primo in tutto, che sa tutto, e non solo per lui, ma è disposto a dispensare agli altri il suo "sapere". Sono certo che il comando non avrà alcuna difficoltà a disporre acciocché i corsi di Aggiornamento, come auspicato dal non mai troppo ringraziato collega, vengano svolti in Portoria da personale della Sezione, con buona pace degli amici dell'Ufficio Formazione e con formale e solenne riconoscimento della vostra indiscussa capacità. Un solo ed unico rimpianto: peccato che io abbia già partecipato! Ad Maiora!

C. Rocchiccioli
(ovvero: un povero periferico).

ALLA "PILOTA" IN RIME

Nella zona di PORTORIA
già da tempo nella storia
vi son Vigili, già Urbani,
forse primi, ma un po' strani.

I "PILOTTI", ben si sa
han la testa qua e là,
ma posando i piedi a terra
sembran polli d'una... serra.

Il Capoccia, Gran Visore,
vuol proteggere il candore,
per le VENERI si cruccia
e le tiene calde in cuccia!

Bello, alto, peli corti,
MANOLESTA nei rapporti,
doppio turno lui si marca
e trascina gli altri in "barca".

Quel sportivo, bel baffone,
or del tennis neo campione,
sempre lieto di scherzare,
basta in fondo non... pagare!

Ve n'è uno col barbone,
d'acqua ha il fiasco in dotazione,
VOLA sempre in ogni via,
pare a tutti il Gran Messia.

Sfoggian grandi muscoloni
credon d'esser dei campioni,
ma in astuzia son negati
grandi, grossi e... rintronati!

C'è chi il SERPICO vuol fare
e ogni grana va a cercare,
alza i tacchi, serra i denti,
prende solo i deficienti.

Ci son anche i solitari
tasche pien di bollettari,
lesti giran fra la gente
scribacchiando lestamente.

Credono d'esser dei cicloni
e non senton mai ragioni,
mai non chiederli un favore
la risposta è NOSSIGNORE!

Che biondina quella là
vieni tosto son Qua, Qua.
Figurona certo fai
ma se parli sono guai!

Se poi cerchi un mobiletto
c'è sull'angolo un tipetto...
molto brava, simpaticona
ma non certo super... BONA.

NOTE TRISTI



I Familiari del Socio Antonio Profumo in pensione da diversi anni, ricordano a quanti lo conobbero il caro congiunto deceduto il giorno 8 gennaio 1983 e ci hanno chiesto di poterlo fare anche tramite le pagine di Via Libera.

La Redazione, facendosi interprete di tutti i Soci della S.M.S., nell'assecondare il desiderio della famiglia, esprime alla stessa sentimenti di fraterna partecipazione al suo cordoglio.

Dolce LAMA sembri tu
così alta, testa in su,
cittadino stai attento
con lei parla... sottovento!

C'è poi anche un tipettino
magro, baffi, mingherlino
a West Point ci ha provato
ma a capo chino è ritornato.

Il piantone che l'ha accolto
"come un padre io ti porto
vieni qui tra le mie braccia
anche se hai perso la faccia".

Un biondino col baffetto
nella chiesa trovò il vecchietto
con lui ingaggia una tenzone
ora è in... Cassa Integrazione!

E l'autor di tanto scritto?
Piano, piano, zitto zitto,
la divisa ha già piegato
e al Comando s'è involato.

Ben si sa che il rendimento
non s'intende in un sol momento
dalle soste son... traviati,
sì, ma... gli autoarticolati?

Colti da mitomania
posan tutti in fotografia,
lor si sentono prestanti,
ma BASSOTTI sono in tanti!

Nel concluder c'è un finale
che può essere una morale:
VOI PILOTTI? LA RISPOSTA?
MANOVALI DELLA SOSTA!!!

GEBLEPE

25 APRILE: UNA DATA COME SIMBOLO



"Attenti, attenti. Vi è un piano inclinato in fondo al quale è la strage, il campo di sterminio. L'odio quale strumento di lotta e di potere, questo è il piano inclinato.

Guardiamo in noi, dentro di noi, fino in fondo, perchè quel che è accaduto non accada più... E per questo noi scampati ricordiamo..." (PIERO CALEFFI)

Il 25 Aprile 1945 è una data fondamentale nella storia della nostra Repubblica. Questa data, così cara a quanti nutrono sentimenti democratici, segna infatti la fine di una guerra sanguinosa e catastrofica, ma contemporaneamente segna la fine della dittatura che a quella guerra, inesorabilmente, destinò il popolo italiano.

Il lungo periodo da allora trascorso, non ha comunque cancellato o attenuato gli ideali morali e civili che spinsero alla lotta non soltanto coloro che in armi si batterono con determinazione, bensì tutto un popolo, che visse quella lotta diventandone assai spesso protagonista sia con l'aiuto dato in ogni maniera ai combattenti "ribelli" nei cui ideali si riconoscevano (pagando per questo infiniti tributi di sacrificio e di sangue), sia diventando innumerevoli volte bersaglio dello sfogo e della rabbia di un oppressore bestiale.

E contro questo popolo vennero messe in atto le "tecniche" più spietate allo scopo di annullarne la volontà combattiva e di resistenza, da quella della rappresaglia e del massacro più feroce e barbaramente sistematico a quella della deportazione in massa.

Della "tecnica" della rappresaglia fra i primi a farne le spese troviamo dei Vigili Urbani: a Barletta, il 19 settembre 1943, vennero fucilati dai nazisti 11 Vigili Urbani. Pochi giorni dopo si ebbe il tragico eccidio di Boves, in provincia di Cuneo, dove, sempre per rappresaglia, vennero uccisi dai nazi-fascisti 2 sacerdoti e 33 innocenti, presi a caso. Ma a piegare un popolo le rappresaglie

non bastavano; il 24 settembre del 1943, 8.000 (ripetiamo la cifra: ottomila) soldati della Divisione Acqui, furono massacrati nell'isola di Cefalonia. Ad Acerra (provincia di Napoli), 200 contadini presi casa per casa, vennero riuniti ed uccisi a sangue freddo. Sempre in quei terribili giorni dell'autunno 1943 a Bellona, nel Casertano, 54 persone vennero uccise, indiscriminatamente. Questo non fu che l'inizio; il 1945 era purtroppo lontano.

La "tecnica" del massacro assunse col passare del tempo proporzioni sempre più spaventose, barbare e demenziali.

Di essa, Marzabotto è rimasta un esempio in assoluto: nella sua ritirata dalla Toscana all'Emilia nell'agosto 1944, il battaglione comandato dal famigerato Reader, si fa strada distruggendo e applicando la barbara "tecnica": 560 vittime a Sant'Anna di Stezzema; 107 a Valla; 53 a San Terenzo. Il 24 agosto i nazisti sono a Marzabotto: le case della cittadina sono tutte incendiate, mitragliate e bombardate; 1800 persone, in gran parte donne, bambini e vecchi, sono massaccrate nella chiesa, per strada, nelle stalle, ovunque si trovassero.

La carneficina durò due intere giornate.

Simbolo della "tecnica" della deportazione di massa è il vagone piombato; al termine del binario sul quale scorre inesorabile, sono i lavori forzati, i lager, le camere a gas. Regni di mostri erano i campi di sterminio nazisti, dove il delitto cinicamente organizzato era la naturale risultante di una concezione barbara dell'uomo e della politica

segue a pag. 9

L'ULTIMA ALBA DI GUERRA

*Sulle cime dei faggi perenni,
fra gli ulivi contorti e d'argento
fischia il vento;
sugli annosi castagni,
nelle valli silenziose già in fiore,
fischia il vento.*

*E rapido passa sulla città
ancora intorpidita
nel suo sonno greva di guerra,
di morte,
sulle pietre frantumate
e l'arida calce fumante,
sulle strade sventrate
e le piazze disfatte.
Dai carrugi più oscuri
par di udir sussurrare
incessante una voce:
— che l'inse! —*

*Solenne è la veglia sulle montagna,
palpitante l'attesa dell'ultima direttiva;
la resa dei conti è vicina...
Improvvisa come un fantasma
appare la staffetta tanto attesa;
il respiro affannato quasi s'arresta
— Insurrezione! — balbetta.
— Insurrezione! — riprendono dieci,
cento, mille voci nell'ombra:
la parola sembra portata dal vento
per ogni bivacco, in ogni appostamento.*

*Come rivi di pioggia improvvisa
si empiono i sentieri
di ribelli che scendono a valle
nell'ultima sortita:
ribelli a chi ha ceduto
in vergognoso baratto
la patria e il suo popolo innocente,
ribelli all'avidio acquirente.*

*Ma è l'ultima alba di guerra...
Circondato è l'albergo Colombia,
covo elegante dei nazi invasori;
già i ribelli fanno il blocco a Certosa,
a Voltri e a Sestri
a Rivarolo e Sturla;
in ogni fabbrica,
in ogni quartiere
improvvisi attaccano le S.A.P.
Ormai è rotto il lungo e angosciato silenzio,
si ribella tutta la città.*

*Dalle vallate i partigiani incalzano
stringendo nella morsa fatale
le belve allucinate
che rabbiose si dimenano
battendo gli ultimi colpi;
vennero per ucciderci,
noi gente del sud,
vennero a bruciare le nostre contrade,
a trucidare i nostri fratelli;
tra la polvere e il sangue
che avevamo sul volto,
ci baluginava negli occhi
il loro insensato sorriso
che annientava, gelandoci il cuore.*

*Ma è l'ultima alba di guerra...
Ci ritroveremo domani
al primo sole di pace,
al primo libero sole.
Ci conteremo
e finalmente leniremo dolcemente
le nostre ferite.
Fisseremo il volto nuovo della gente
per non dimenticarlo mai.
Forse altre belve verranno...
Con l'inganno più vile useranno i nostri nomi,
i nostri colori...
Ma ai nostri posti ci troveranno,
sempre ribelli, sempre resistenti.*

(M. TAGLIAFERRO)

S.M.S. PISTA CICLABILE EDUCATIVA S.M.S.

NOTE LIETE

Ai Soci che recentemente hanno formato una nuova famiglia, la Redazione di Via Libera, a nome di tutta la S.M.S. rivolge i più fervidi auguri per una vita matrimoniale lieta e serena:

Antonino	VISICARO
Dino	STEFANELLI
Maurizio	PRESOTTO
Giovina	PETRIGNANO
Domenico	COCCO
Fulvia	GRASSI
Fabio	PAMBIANCO
Mauro	ARATA
Giacomo	BOCCARDO
Mario	MARINO
Paolo	MONTE

Una nascita ha portato, pur con tante apprensioni, tanta felicità nelle famiglie di:

Achille	NENCIONI
Giovanni	MUSO
Maurizio	GUSTAVO
Carmelo	LA GALA
Paolo	GATTI
Antonio	CURLETTO
Lorenzo	MORIONDO
Pasquale	STRANGIO

Ai neonati e ai loro Genitori tanti e tanti auguri.

RELAZIONE 1982

Anche per l'anno 1982 la S.M.S. VV.UU. facendo fede agli impegni assunti verso gli alunni delle Scuole Elementari della città, ha proseguito le lezioni di Educazione Stradale, attrezzando la pista ciclabile presso i giardini del parco dell'Acquasola.

A causa dello spostamento di detta pista dalla precedente sistemazione, perché per motivi tecnici e organizzativi, l'utilizzo della pista e l'inizio delle lezioni si è reso possibile solo a partire dal 4/5/82 fino al termine delle lezioni dell'anno scolastico (16/6/82).

Nel pur breve spazio di tempo (giorni 38) le classi che hanno potuto usufruire delle lezioni sono state 53, per un totale di 1300 alunni circa, con l'impiego di 2 o 3 Vigili per lezione come istruttori, che come da impegni assunti in precedenza, prendevano in consegna i bambini dal portone della scuola fino alla pista e ritorno usufruendo dei mezzi della linea urbana. Purtroppo a causa del tempo limitato si è dovuto operare una pesante selezione al numero delle classi che avevano dato la propria adesione (infatti le domande sono state ben 142 per un totale di circa 3.000 bambini) e pertanto si è cercato di agevolare solo le classi V, in quanto queste il prossimo anno non avrebbero avuto la possibilità di frequenza, essendo il corso limitato alle sole Scuole Elementari.

Ogni classe, dopo la lezione veniva invitata ad eseguire lavori grafici e letterari ed inviarli alla S.M.S. per poter eventualmente allestire successivamente una mostra.



La partecipazione alle lezioni si è svolta sempre in un clima improntato al dialogo Vigile-Scolaro e l'interessamento dimostrato dagli alunni e corpo insegnante ci ha compensato oltre ogni misura, basti pensare che la Quinta D dell'Anita Garibaldi di Sestri Ponente si è presentata compatta alla lezione una settimana dopo il termine dell'anno scolastico, tanto era la volontà di partecipare.

Un ringraziamento particolare a tutti i colleghi, che con spirito di sacrificio e senso di responsabilità hanno collaborato con lo scrivente rendendo così possibile lo svolgimento delle lezioni e la buona riuscita delle stesse.

Forti delle adesioni e dell'interesse dimostrato sia dagli alunni che dal corpo insegnante, si auspica che anche per il prossimo anno

l'iniziativa venga mantenuta e potenziata, permettendo così ad un maggior numero di alunni di frequentare le lezioni di educazione stradale, in modo di estendere quel dialogo appena instaurato Vigili-Scolari.

Si chiede pertanto che i mezzi attualmente a disposizione (biciclette, automobili elettriche, opuscoli illustrativi, adesivi, palette giocattolo) vengano posti al più presto in condizione di massima efficienza e possibilmente potenziati, cercando altresì nuovo materiale didattico adatto allo scopo.

Si ritiene inoltre opportuna la disponibilità, per il percorso scuola pista-ritorno di un BUS con almeno 25 posti, per rendere meno gravoso e più sicuro il compito dei vigili accompagnatori.

Alessandro Bina

IL VIGILE, LA VIGILE O LA VIGILESSA

A me sembra che il problema sia solo di maschile o femminile ed è sorto da quando le donne hanno ottenuto gli stessi diritti dell'uomo e quindi la possibilità di accedere ai pubblici uffici.

Un sindaco in gonnella è sindaco o sindachessa?

Un avvocato di nome Marisa resta avvocato o è avvocatessa, e ancora si dice l'ambasciatore Margherita o l'ambasciatrice?

In passato, quando le donne non esercitavano certe professioni, il problema non si poneva, poi pian piano arrivarono le dottoresse, le deputate, le senatrici; è lecito quindi supporre che fra cent'anni, quando le donne sindaco saranno numerose, nessuno certo si scandalizzerà sentendo dire sindachessa.

Anticamente si diceva giudicessa (ricordiamo la storica giudicessa Eleonora di Arborea, della Sardegna medioevale) che risale al latino iudicissa, femminile di iudicis, da cui l'italiano giudice.

Appaiono quindi certamente corrette le forme giudicessa e vigilessa (quest'ultima è anche meno cacofonica) ma sono egualmente corrette le forme la giudice e la vigile; nomi questi che rientrano nella folta serie degli ambigeni terminanti in e: il nipote, la nipote, il coniuge, la coniuge, il parente, la parente, il preside, la preside ecc. Sembrerebbe perciò giusto dire: la vigile o la vigilessa e non il vigile (mi perdoneranno spero coloro che preferiscono la forma maschile).

Giudice tiranno sarà comunque l'uso popolare che in avvenire ci indicherà quale sia la forma da preferire, ma spero che non dovremo sorridere ascoltando una frase simile: "il signor Guido Rossi è il marito di un vigile".

S'intende che il maschile resta maschile quando si voglia indicare solamente la carica o il titolo in sé. Quindi come si dice sempre, anche riferito ad una donna, il sindaco di Monte Argentario... o meglio la sig.ra Agnelli è il sindaco di Monte Argentario, diremo: Maria Teresa è stata nominata Vigile Urbano.

Giorgio Cavallino



Una giornata (scolastica) con i Vigili.

I bambini raccontano...

Ci sono pervenuti tanti componimenti scolastici di bambini che hanno partecipato ai "corsi" di educazione stradale organizzati dalla nostra Società di Mutuo Soccorso con la collaborazione del Comando Vigili di Genova. Le visite al Comando, specie al Centro Radio e Operativo e all'autorimessa, i contatti con i Vigili, l'usufruire sia pure per breve tempo della pista ciclabile educativa dell'Acquasola, hanno sempre acceso di entusiasmo genuino e di vivo interesse i bambini che assai numerosi si sono avvicinati in quest'esperienza. Attraverso di esso i piccoli hanno avuto un contatto diretto e su un piano veramente umano con quei Vigili che nel loro mondo rappresentano sempre un qualche cosa di eccezionalmente attraente. L'articolo che segue è una composizione ottenuta spulciando i diversi componimenti pervenuti, prendendone a caso dei periodi e mettendoli in logica successione. Per tanto tutte le frasi, tutte le parole che compongono l'articolo sono prese da quei componimenti, per cui l'autore "collettivo" dell'articolo stesso sono i bambini, ai quali dedichiamo con queste pagine tutta la nostra simpatia.

ARRIVO E VISITA ALL'AUTORIMESSA

Giovedì, in una bella giornata di sole, noi alunni della V classe, ci siamo recati, guidati da Vigili, a conoscere la segnaletica stradale e a visitare il centro operativo dei Vigili Urbani.

Siamo partiti dalla scuola accompagnati da un Vigile che si chiama Mauro e una Vigilessa di nome Marina. I due Vigili, molto simpatici, prima ci hanno fatto visitare l'autorimessa dei Vigili Urbani, dove sono custoditi tutti i veicoli a loro disposizione. Un Vigile addetto alla manutenzione, che vestiva una tuta da meccanico, ci ha illustrato i mezzi in dotazione che sono muniti di strumenti e sirene. Ci ha permesso di salire su di una "campagnola" attrezzata per percorrere strade di campagna. I maschietti erano più interessati di noi bambine e facevano molte domande. A me è piaciuto vedere il funzionamento della macchina (era una Ritmo) borghese: la sirena ha una calamita e perciò si può attaccare al tetto in caso di necessità. Quella sirena serve per sapere a quale velocità sta andando un'automobile, ed è questo il segreto per cui i Vigili sanno sempre la velocità. C'era un Vigile che ci ha spiegato tutto il funzionamento e l'impiego dei mezzi; ci ha spiegato che c'erano due campagnole a nafta e due a benzina, usate solo in casi



di emergenza e ci ha detto che una delle campagnole venne mandata in Campania subito dopo il terremoto.

Un Vigile ha spostato l'auto numero diciassette dal posteggio e l'ha fatta vedere a noi; serve per le perquisizioni. Abbiamo notato la radio e sentito la sirena; poi l'agente ha acceso il lampeggiante (come desidererei poter fare un giro per la mia città su questa magnifica macchina!).

Nel garage vi erano anche una ventina di moto sequestrate a ragazzi che avevano causato incidenti o che avevano rubato queste scambiandovi poi il motore. Nell'autorimessa si occupano anche della manutenzione dei mezzi dei Vigili.

SI PASSA AL CENTRO RADIO

Subito dopo siamo usciti e siamo andati a vedere il Centro operativo dove c'erano gli elaboratori che decifrano se una macchina era stata rubata o no. E' una stanza dove è installato un computer nel quale sono registrate tutte le targhe dei veicoli genovesi. Si svolge un lavoro di controllo: ci sono molti telefoni che si collegano con l'ambulanza, la sopraelevata e altri centri. Un Vigile ci ha spiegato che se qualcuno dei Vigili vede una macchina che gli sembra rubata, telefona al Centro che con un computer risponde: negativo (non rubata) positivo (rubata). Se un Vigile telefona e chiede di chi è una macchina, c'è un computer che lo dice, basta inserire una piastrina e appaiono sul visore i dati. Abbiamo visto il registratore di targhe.

Il Vigile ci ha chiesto se ci ricordavamo le targhe delle nostre auto-

mobili, allora la Loredana ha detto la sua: infatti era giusta a parte la via, che l'ha cambiata e quel Vigile esclamò: "Questa è un'inflazione!" e anche un alunno della Starace disse la sua targa e anche lui aveva cambiato abitazione! Io sono rimasta molto stupita per quel cervello elettronico. In questa sala Radio alcuni tecnici aiutano i loro colleghi della strada rispondendo alle loro domande.

... AL CENTRO OPERATIVO

Dalla sala Radio siamo passati in un altro locale dove è installato un computer che comanda i semafori di undici incroci. In questa sala si trovano anche due televisori per mezzo dei quali si possono controllare alcune vie e piazze cittadine. Sia alla maestra che a noi ragazzi sono risultate interessanti le spiegazioni del Vigile operatore e siamo rimasti colpiti da come lavorano con impegno i giovani Vigili di oggi con i più esperti Vigili di ieri. Un cervello elettronico provvede a dare più o meno verde ai semafori, secondo il traffico. Abbiamo visto tanti telefoni che erano collegati ad altri centri operativi: la polizia, i carabinieri e le pattuglie dei Vigili urbani. Sono rimasta molto stupita per quel cervello elettronico, ma anche per le telecamere sulle quali si notavano Corso Torino e la strada di Brignole. Il tecnico ci ha fatto osservare il deposito dove c'era il mercato dei fiori: adesso ci sono tutte le automobili portate via con il carro attrezzi. Un Vigile ha spiegato che tra un paio d'anni tutto il traffico genovese sarà sorvegliato con questi apparecchi.

E FINALMENTE ALL'ACQUASOLA

Alla fine di questa interessante visita siamo stati accompagnati al Parco dell'Acquasola dove era stata allestita una pista con segnali stradali. Siamo stati forniti di berretti da Vigile e abbiamo potuto partecipare al gioco facendo noi stessi da Vigili, mettendoci agli incroci della pista a dirigere il traffico. Il Vigile Mauro ha fatto fare a ciascuno di noi il vigile per vedere se avevamo capito tutti i segnali. La Vigilessa mi ha messo il suo cappello e mi ha fatto dirigere il traffico!

I Vigili ci fecero salire a turno su macchinine e biciclette; avevamo a nostra disposizione una piccola area dove erano disposti segnali stradali. Dopo averci spiegato il loro significato ci dissero che avremmo dovuto rispettarli. Fare questo non era facile, comunque ci divertimmo. Abbiamo imparato a comprendere i gesti dei Vigili quando sono impegnati a dirigere il traffico.

E' stato molto divertente, ma soprattutto istruttivo perché ci ha permesso di imparare molte cose; ciò ci aiuterà a diventare dei cittadini rispettosi delle norme della circolazione. La gita non è stata solo divertente; abbiamo conosciuto cose nuove e abbiamo imparato come dobbiamo comportarci sulla strada per evitare incidenti.

Se vorrò diventare una buona cittadina, dovrò ricordare i consigli avuti dai Vigili. Io se potessi ci ritornerei.

(Manuela, Daniele, Cristina, Romina, Cristiano, Loredana, Pier Paolo, Cinzia, Luca, ecc. ecc.)

MUSEO DELLA SC

Attraverso il linguaggio dell' arte, quelle "pietre" ci faranno intuire ciò che *animava gli uomini che nei secoli trascorsi vissero nella nostra città.*

L'apertura del Museo della scultura ligure nel restaurato complesso di Sant'Agostino in Sarzano, data spesso per imminente, è tutt'ora rimpianta, a causa sembra dei "tagli" governativi dei finanziamenti ai Comuni. Ci auguriamo, che nonostante tutto, l'apertura del museo non tardi ancora molto; quando ciò avverrà, la nostra Città avrà al suo attivo un'ulteriore dimostrazione di quel particolare sentimento civico che sempre l'ha contraddistinta. L'apertura del museo nell'eccezionale ambiente di Sant'Agostino, darà inoltre maggiore completezza ad un carattere del resto già tipico della nostra Città, anche se per la verità non a sufficienza esaltato: Genova come città d'arte.

Se la pittura Genovese o quella legata in qualche modo alla nostra città, ha trovato già da tempo una collocazione adeguata ad una sistemazione che molte città ci invidiano nelle gallerie di Palazzo Rosso e di Palazzo Bianco (ma anche nella Galleria di Palazzo Spinola di Piazza Pellicceria), la scultura è rimasta invece, per diversi motivi negletta.

Ciò è dipeso principalmente, pensiamo, dalla tipicità di questa

forma d'arte, e quindi dalla sua particolare destinazione. Le forme pittoriche, sia affreschi che quadri erano per la maggior parte destinate ad una committenza privata e nell'esclusivo privato di palazzi e ville gentilizie ebbero per secoli la loro collocazione. E' vero anche che molte opere pittoriche ebbero per così dire carattere "pubblico", ma anch'esse trovarono nelle chiese adeguato riparo. Ciò servì in definitiva a serbare abbastanza intatto un patrimonio che oggi possiamo ammirare nei suoi aspetti più diversi, da quelli essenziali a quelli più secondari, ad avere quindi una visione completa di epoche e cicli pittorici.

Per la scultura invece il discorso è diverso, anzi opposto, proprio per una delle sue caratteristiche principali; essa ebbe infatti in gran parte una spiccata funzione "pubblica", essendo in prevalenza destinata a vivere all'esterno a decoro di ville, palazzi, giardini, fontane, piazze ecc., andando per questo incontro a tutti gli inconvenienti cui in genere sono soggette le cose e quindi anche le opere d'arte non protette da un "involucro" che le ripari.



Uno dei due leoni antistanti la facciata di S. Lorenzo in queste sculture è stato riconosciuto lo stile di Benedetto Antelami.



Particolare scultoreo della facciata della cattedrale di S. Lorenzo.

Per quanto concerne Genova e la Liguria, i secoli precedenti il Mille, dal punto di vista artistico sono densi di interrogativi e di lacune; pochissime le notizie e i documenti certi. Solo intorno al Mille, in seguito anche alle distruzioni saracene del 936, ai primi ordinamenti comunali e alle prime crociate, comincia a delinearsi per la Liguria e per Genova in particolare un primo e proprio profilo artistico. E' appunto nell'entusiasmo del ricco bottino delle crociate e del progredire delle prerogative comunali, che la città intende dotarsi di una cattedrale degna per grandiosità dello sviluppo cittadino. Ecco allora giungere numerosi dalla Lombardia i maestri "comacini", e dalla Valle d'Intelvi presso Como i famosi "magistri Antelami" (dall'antico nome d'Intelvi), specialisti riconosciuti in tutta Europa come architetti e scultori, ma sopra tutto come costruttori di cattedrali.

A Genova essi dettero vita ad una propria corporazione chiamata appunto dei Magistri Antelami, cui si crede abbia appartenuto per qualche tempo anche il più famoso dei maestri comacini, l'Antelamo per eccellenza, ossia Benedetto, architetto e scultore sommo. Il suo stile è riconosciuto nei bellissimi

leoni marmorei posti ai lati della gradinata d'accesso al Duomo di S. Lorenzo e nei rilievi del portale maggiore. I magistri antelami furono i protagonisti per più di un secolo dell'arte edificatoria della nostra città, e quindi della scultura, allora assai legata all'architettura, con la quale si sviluppava in un rapporto molto stretto.

Altro sommo scultore che operò nella nostra città nell'epoca del suo maggior splendore fu Giovanni Pisano; della sua presenza a Genova sono rimasti purtroppo soltanto i frammenti di una sola opera, commissionatagli dal famoso imperatore Arrigo VII di Lussemburgo, l'atteso "veltro" dantesco. Sceso nel 1313 in Italia nel tentativo di ristabilire l'autorità imperiale e porre fine alle accese lotte intestine che laceravano le città italiane, Arrigo fece tappa a Genova. Qui la moglie, Margherita di Brabante, s'ammalò di peste e morì. Naturale che fosse chiamato per scolpire il mausoleo che ne avrebbe custodite le spoglie il più famoso scultore del tempo, appunto Giovanni Pisano. Dalla demolizione della chiesa di San Francesco di Castelletto che conteneva l'opera, vennero salvati pressoché casualmente soltanto i frammenti già mirabilmente esposti nella Galleria

CULTURA LIGURE



Particolare delle trecentesche sculture che ornano l'ingresso centrale di S. Lorenzo.

di Palazzo Bianco ed ora destinati a costituire il "pezzo forte" del Museo di Sant'Agostino. E' lecito pensare che la presenza a Genova di quel sommo artefice abbia influenzato per molto tempo gli scultori operanti nella nostra città. Certo è che Genova ebbe con l'opera del Pisano, uno dei massimi prodotti della scultura medievale italiana. Per quanto riguarda il "400", riteniamo che il "protagonista" della scultura genovese di questo periodo, non sia tanto da ricercare nella persona o nell'opera definita di qualche artista, ma sia invece da ascrivere ad un "genere", precisamente anzi ad un singolo elemento che caratterizzò in modo singolare la fisionomia esteriore della città: ossia i portali. Ancor oggi se ne può ammirare fra i rimasti qualcuno bellissimo. Tanto l'incorniciatura, ma sopra tutto il sovrastante pannello istoriato con bassorilievi, si concretizzano assai spesso in ricchi e finissimi capolavori che, specialmente per la pietra scura di cui si compongono, si presentano come aspetti peculiari di una forma artistica tipicamente ligure e specialmente genovese.

La scultura rinascimentale trion-

fa pienamente a Genova con la Cappella di San Giovanni Battista nel duomo di San Lorenzo. La presenza di artisti fiorentini è un fatto ovvio: un'opera così importante per i genovesi richiedeva artisti che dell'arte rinascimentale sapessero rendere il carattere peculiare. Naturale quindi il fatto che per tale opera si sia allora guardato a Firenze. Ma l'operare a Genova per diversi secoli di tanti esponenti delle più diverse culture artistiche, dai primi influssi barbarici e orientali ai maestri lombardi; dai francesi all'arte di Giovanni Pisano, per arrivare alla preponderante influenza toscana, fecero sì che si formasse in Genova un piccolo esercito di provetti artefici che fornivano alle chiese, ai palazzi pubblici e privati, opere di pregevole fattura e spesso di regale ricchezza e dignità. Le botteghe genovesi ebbero persino nel re di Francia (che ad esse commissionò il mausoleo di Saint Denis) e nella sua corte di principi, ecclesiastici e dignitari i clienti più ragguardevoli. Quando il mutato indirizzo politico rese più difficili i rapporti con la Francia, le botteghe degli scultori genovesi trovarono non meno entusiasti committenti in Spagna.

Comunque il gusto artistico in generale e in particolare quello scultoreo ebbero modo di essere per quanto riguarda la nostra città, all'altezza dei tempi e di affinarsi grazie anche alla continua presenza a Genova di valenti artisti sia italiani che d'oltralpe, chiamati dalle numerose famiglie gentilizie e dalle autorità della repubblica per la costruzione e decorazione di palazzi e ville e per i nuovi assetti urbanistici della città.

Accanto ed insieme a questi artisti, ebbero modo di operare e di esprimere il meglio della loro valentia anche tanti bravissimi artefici genovesi e liguri.

Il trascorrere del tempo, l'estinzione di tanti patrimoni, l'incuria degli uomini, vicende politiche assai spesso movimentate, distruzioni antiche e recenti incideranno grave-

mente sul patrimonio artistico genovese, specialmente su quello rappresentato dalla scultura. I "pezzi" esposti nel Museo di Sant'Agostino costituiscono appunto parte di ciò che si è salvato da tanta devastazione in cui guerre e speculazione ebbero anche recentemente tanta parte. La salvezza di questi reperti ha servito e servirà tuttavia a mantenere in vita, sia pure labilmente, un legame fra noi, uomini d'oggi ed i nostri antichi concittadini. Nel soffermare lo sguardo su quelle "pietre", la fantasia dell'osservatore potrà forse intuire e percepire attraverso il linguaggio dell'arte, ciò che animava gli uomini che nei secoli passati vissero nella nostra città, dei quali del resto, nonostante le innumerevoli differenze e contraddizioni costituiamo la continuità storica e culturale.

Mario Tagliaferro



Soave Madonna dello scultore Puget operante a Genova nel '600. L'opera si trova nell'Oratorio di S. Filippo in via Lomellini.

IL DONO DEL SANGUE

a cura del "GRUPPO AVIS" VV.UU. di GENOVA

Nonostante i progressi delle scienze biologiche e della biochimica in particolare, l'uomo rimane a tutt'oggi l'unica possibile sorgente di sangue. Con il dilatarsi delle conoscenze mediche, ogni anno si fa sempre più ampio il campo di applicazione del sangue e dei suoi derivati ad uso terapeutico.

Sembrerà incredibile eppure ognuno di noi ha un percorso, tra arterie, vene e capillari di circa 155 mila km. Lungo questo percorso il sangue compie il suo straordinario lavoro.

Il sangue compie un grande viaggio di andata-ritorno nel quale raggiunge tutti i punti del corpo e porta ossigeno alle cellule, le rifornisce di proteine, le difende dalle infezioni, e riporta indietro l'anidride carbonica e le scorie per l'espulsione.

Proprio perché nella sua complessa circolazione il sangue raggiunge ogni parte del corpo, influenza e rimane influenzato dallo stato di salute di ogni persona.

E' fondamentale considerare l'esame del sangue come la base di ogni diagnosi e terapia, perché consente di rilevare le eventuali carenze di proprietà del sangue, dalle anemie per mancanza di emoglobina, agli stati più gravi di insufficienza di globuli rossi. Esami specifici permettono inoltre di valutare gli stati infettivi e di individuare la natura delle malattie più conosciute.

Fare periodici esami del sangue e donare sangue è una delle più im-

portanti tappe della educazione sanitaria.

La donazione di sangue è un dovere civico, è un concreto atto di solidarietà umana, esalta il valore della vita, abbatte le barriere di razza, di religione o di ideologia politica e rappresenta uno dei pochi momenti di vera medicina preventiva.

Attraverso gli esami di controllo che l'AVIS effettua, utilizzando i laboratori ed i medici dei centri trasfusionali si può affermare che i donatori sono sempre sotto un severo e costante controllo.

La legge italiana consente il prelievo di sangue a scopo trasfusionale su individui consenzienti, di età compresa fra i 18 ed i 65 anni a intervalli non inferiori a 90 giorni.

Una troppo esigua percentuale di cittadini nel nostro Paese sa che il dono periodico e controllato del proprio sangue non richiede particolari requisiti fisici e che non è dannoso alla salute. Anzi per molti soggetti la sottrazione oculata del sangue costituisce un mezzo per mantenere giovani ed efficienti i tessuti rigeneratori delle cellule sanguigne e per conservare una circolazione agile e pronta.

Non molti hanno dimestichezza con i termini correnti impiegati dai medici e, spesso volte, ci si allarma per una chiamata di ricontrollo.

Occorre ancora premettere che la decisione di effettuare determinati esami spetta esclusivamente al medico.

ATTIVITA. 1982 DEL GRUPPO AVIS-VV.UU.

A questo gruppo di donatori di sangue aderiscono 85 Vigili Urbani i quali nell'arco dell'anno 1982 hanno effettuato 172 donazioni per complessivi 51.600 cc. di sangue.

Oltre ai donatori associati di cui sopra, altri 34 colleghi si sono offerti occasionalmente per un totale di 46 donazioni.

Durante lo scorso anno, donatori di sangue Vigili Urbani aderenti all'A.V.I.S. hanno conseguito le seguenti benemeritenze:

- N. 1 distintivo d'oro con fronde (75 donazioni);
- N. 3 medaglie d'oro (50 donazioni);
- N. 16 medaglie d'argento (24 donazioni);
- N. 17 medaglie di bronzo (16 donazioni);
- N. 22 diplomi di benemeritenza.

Prossimamente a questi colleghi, nel corso di una manifestazione avente lo scopo di sensibilizzare ulteriormente al problema gli appartenenti al Corpo e a cui parteciperanno i responsabili dell'A.V.I.S. Genovese verranno consegnate le benemeritenze di cui sopra.

(Ferraris Ennio)

Siamo lieti di comunicare che il Socio Adolfo Bruzzone, consigliere della S.M.S. VV.UU. di Genova è stato eletto recentemente alla carica di Presidente dell'A.V.I.S. Regionale per la Liguria.

Al Socio A. Bruzzone le felicitazioni e gli auguri di un proficuo lavoro da parte della Redazione di Via Libera.

dell'uomo si conserva ogni cosa

Glaucà luce di sera, che si rab-
buia.

Sera di profondo autunno, d'as-
senza di foglie e di passiti colori;
sera d'immoto tempo.

Querule voci lontane vanno ta-
cendo, ad una, ad una, fino al si-
lenzio.

Mi trovavo vicino ad una macel-
leria di paese; dalla bottega rossi lè-
muri, d'antiquariato alimentare, pa-
revano uscire nella strada.

Un vecchio uomo, dal passo an-
tico, guidava lento alla dispensa del
macellaio, per la porzione di carne
quotidiana, un magro e sporco bo-
vino, maldestramente bendato agli
occhi.

La bestia e l'uomo andavano ver-
so la fine; era questione di tempo.

Essi, la bestia e l'uomo, vivono e
muoiono alla stessa maniera natu-
rale; ma con profonda diversa coscien-
za. Infatti, l'uomo, della bestia com-
mestibile non butta via niente; di se
stesso tutto. Però, delle cose della
bestia non gettate via non si conser-
va nulla; dell'uomo si conserva ogni
cosa: assenza e presenza.

Perché nell'uomo c'è tutto, an-
che se l'uomo non lo vuole; per-
ché l'uomo ha in sé la possibilità
della scienza e quella della fede; e
tra scienza e fede non esistono in-
compatibilità, ma solo complementari
diversità: la scienza e la fede
non credono ai loro occhi, ma men-
tre la scienza vuole verificare, la
fede crede oltre i propri occhi; e
ci sono in lui il desiderio e il fascino
delle cose create, il dolore delle per-
dute cose, l'ansia e il timore delle
nuove; e c'è in lui la profonda, in-
finita speranza di ritrovarle ancora,
per sempre, per sempre, per sempre.

Perché la morte non è cessazione
degli affanni della vita; né assopimento
della coscienza; né assorbimento
nell'universale; né la somma
possibile della nostra esistenza. La
morte è temporanea separazione,
come la vita, per poi ritrovarsi tutti
in Dio, più buoni e senza vergogna,
perché perdonati.

E qui da noi la morte è là dov'è
la vita; e l'uomo arriva dove può.

Amici miei, chiamiamoli tutti,
perché tutti egualmente cari... Mar-
ta, Maria, Giovanni, Giuseppe, Bar-

tolomeo, Tomaso, Lucia, Salvatore,
Enrico, Alberto, Silvio, Mariuccio,
Agnese, Teresa, Filippo, Giacomo,
Cecilia, Armanda, Matteo, Alessan-
dro, Francesco, Chiara, Eligio, Gior-
gio, Leonardo, Caterina...

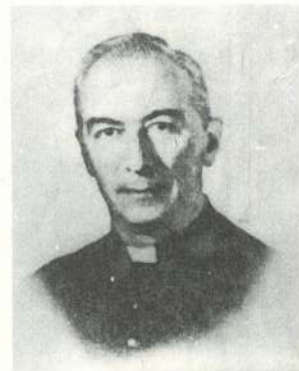
Certamente ci rivedremo. E quel-
lo che sarà, sarà per sempre.

Maurizio Rivabella

NOTE TRISTI

Con profonda tristezza e
cordoglio, la Redazione di Via
Libera esprime a questi Soci la
propria solidarietà per il lutto
che li ha colpiti, e li accompagna in
un fraterno abbraccio:

Bartolomeo CESTINO (madre)
Pietro TRAVERSA (padre)
Carmine MARTINO (suocero)
Aldo MOISELLO (padre)
Mario CAMERONI (suocero)
Claudio REPETTO (padre)
Gianfranco UNALI (padre)
Renzo FRAGUGLIA (padre)
Stefano SCALI (madre)
Domenico CAVIGLIA (suocera)
Gustavo GARIFO (suocero)
Alfredo RAPETTI (sorella)
Virieux GIANCARLO (padre)
Eugenio GERMÌ (padre)
Giovanni LOSURDO (suocero)
Ilio GIANNINI (suocera)
Severino DE CARLI (figlio)
Bruno CHERBAVAZ (suocero)
GianCarlo BRUZZONE (suocero)
Amilcare BORGIO (padre)
Romano DOMINICI (padre)



Il 4 settembre 1982 è decedu-
to il Cappellano dei Vigili di Ge-
nova Giuseppe PELISSA. Di lui
ci piace ricordare la mitezza del-
l'aspetto, la discrezione della pa-
rola, il saluto sempre pronto uni-
to ad uno sguardo benevolo per
chiunque.

Il giorno 3 dicembre u.s.
è deceduto il Socio
Brigadiere VV.UU.
Adolfo ATTOLINI

Ricordandolo e facendosi in-
terprete di tutti i Soci della
S.M.S., la Redazione di Via Li-
bera esprime alla Famiglia così
duramente colpita i sentimenti
della più fraterna solidarietà.



borse & pelletteria
in genova

Via San Luca 35/37r
Genova
tel. 010-281.007

QUEL 1 MAGGIO 1886...

Le origini della festa internazionale del lavoro si ricollegano alle agitazioni per la riduzione della giornata lavorativa a 8 ore e, in particolare, a quelle che ebbero luogo a Chicago il 1 maggio 1886.

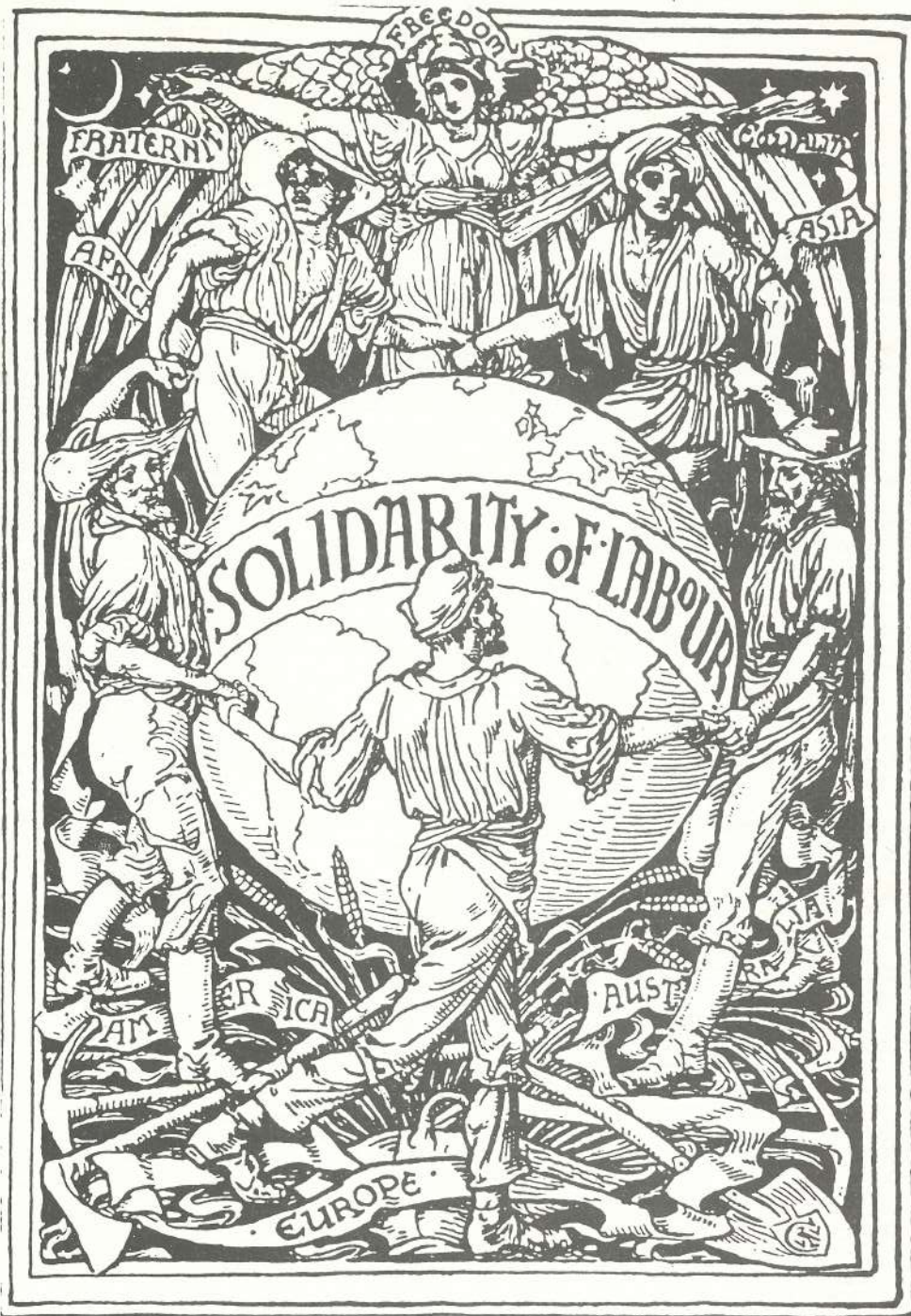
Le organizzazioni operaie avevano fissato infatti in quella data uno sciopero generale per affermare l'inizio della riduzione da parte dei lavoratori dell'orario di lavoro alle "mitiche" otto ore.

Durante lo sciopero, l'intervento della polizia causò la morte di alcuni operai. Enorme fu l'indignazione. Nel teso ma disciplinato e composto comizio che immediatamente venne indetto per protestare contro le violenze poliziesche, una bomba esplose sulla piazza Haymarket; alcuni poliziotti rimasero uccisi. L'esplosione (oggi si sa che fu opera di un provocatore), servì come pretesto per l'arresto di tutti i dirigenti sindacali e per imbastire così un processo con alcune condanne a morte. Lo scopo era quello di gettare discredito sugli operai e le loro organizzazioni, additandoli all'opinione pubblica come assassini e sovvertitori dell'ordine sociale.

In molti paesi del mondo, nell'anniversario dei fatti di Chicago, cioè il primo giorno di maggio, un numero sempre maggiore di lavoratori di tutte le categorie, prima spontaneamente poi in forme organizzate, prese ad astenersi dal lavoro per ricordare quei fatti e per celebrare una giornata di solidarietà con tutti coloro che tenacemente e spesso duramente lottavano per l'emancipazione conquistando migliori condizioni di vita.

La data del 1 Maggio, come festa di tutti i lavoratori, fu ufficializzata in occasione della Seconda Internazionale a Parigi nel 1889.

Gradualmente la festa, prima vietata e osteggiata, fu in seguito riconosciuta in moltissimi Stati del mondo, affermandosi così come Festa Internazionale del Lavoro.



segue da pag. 3



barbara dell'uomo e della politica poggiante su un fanatismo cieco ed intollerante.

25 Aprile 1945... In questa data si ritrovano ancora vivi quei contenuti ideali che corrispondono ai sentimenti più genuini della gente; essa infatti non è nata né sopravvive per vuota retorica politica o di trionfalismo nazionalista.

Questa data è radicata nell'anima popolare perché essa segna la fine di un periodo oscuro e di barbarie che milioni di esseri umani dovettero subire. Negli ideali tipicamente popolari di libertà e di pace essa trova la sua intrinseca giustificazione e i motivi della sua attualità e continuità, per cui non ha bisogno di retorica per sopravvivere. Gli amanti delle apparenze giudicheranno

no che forse la ricorrenza ha come un po' perduto il suo lustro, e che abbia oggi una caratterizzazione più attenuata. Una considerazione logica è che essa, a distanza di molti anni e sfrondata da una certa retorica che pure l'aveva ad un certo punto permeata, si presenta a noi essenzialmente per quello che è: ricorrenza come invito alla riflessione, al ricordo di un'epopea popolare e dei gravissimi sacrifici e tributi di sangue sopportati, offerti e pagati da un enorme numero di esseri umani. Essa è inoltre significato ed espressione dei sentimenti di libertà di tutto un popolo e della sua determinazione e pervicacia a lottare contro l'oppressione.

S.M.S. SPORT S.M.S. SPORT

(a cura di ETTORE GUIDUCCI)

SCI: LE GARE DI TRENTO

Si è conclusa positivamente la nostra partecipazione al Campionato Italiano di SCI fra Forze di Polizia Municipali e Polizia di Stato nella città di Trento, che ha visto la presenza di 163 atleti e 20 (venti) Nazioni.

I nostri atleti hanno conquistato lusinghieri risultati nelle classifiche individuali e un ottimo sesto posto a squadre nella classifica finale, grazie soprattutto agli ottimi diciottesimo e diciannovesimo posto nella gara conclusiva di Slalom speciale che ha permesso il salto dal ventunesimo al sesto su ben 38 Comuni presenti a tale manifestazione.

Nelle classifiche individuali Luciano Gualco si piazzava al sesto posto nella sua categoria e Mauro Cassone all'ottavo, migliorando entrambi le posizioni dell'anno precedente.

Più sfortunati sia Roberto Pittaluga, che riusciva a recuperare una porta quasi saltata, perdendo però preziosi secondi nel risalire tale porta nello Slalom gigante, ed ancora più Domenico La Rosa, che cadendo in una delle ultime porte perdeva ogni possibilità di classifica.

Le nostre speranze più consistenti erano però riposte nella rappresentante femminile Marina Rizza, che nella sua prima esperienza in questo tipo di competizioni pagava il naturale scotto della principiante, là dove tale termine è inteso non nell'abilità dello sciare ma in quello del gareggiare tra le porte degli slalom.

Siamo certi che questa esperienza negativa anche dal punto di vista fisico per un'indisposizione nella seconda gara in programma, sarà utilissimo per il futuro che non potrà che essere migliorativo. Lo stesso dicasi per Franco Buratti, cimentatosi nella gara di fondo sul 10 km., unitamente al Gualco, che da tale

esperienza trarrà insegnamenti per una migliore condizione ed assuefazione a tale dura specialità. Graditissima è stata la presenza, nelle ultime due giornate, del nostro Comandante ad int. Avv. Grippaudo, unitosi simpaticamente al nostro gruppo e che da queste colonne vogliamo ringraziare per tutto l'interessamento dimostrato.

TENNIS DA TAVOLO CORSA CAMPESTRE

Negli ultimi giorni dell'anno 1982 si è partecipato ai Campionati Italiani per Vigili Urbani relativi al tennis da tavolo ed alla corsa campestre.

Nel tennis da tavolo buon piazzamento di Ettore Guiducci nell'individuale, con un sesto posto su 63 concorrenti, che gli consente di mantenere quella posizione di eccellenza che da anni difende con profitto.

Anche nella corsa campestre si sono ottenuti buoni risultati con un decimo posto di Franco Giacobbe su oltre 85 concorrenti, e dei discreti risultati con un trentacinquesimo posto e dei quarantatreesimi, quarantaquattresimi e quarantaseiesimi posti con i colleghi E. Guiducci, L. Gazzo, L. Sgherri, S. Scibilia.

PESCA TIRO A SEGNO TIRO A VOLO

Si sono svolte nell'ultimo periodo dell'anno 1982 le gare sociali per le specialità della PESCA, del TIRO A SEGNO e del TIRO A VOLO (piattello fossa).

Battaglia serrata nella gara di pesca ove la scelta del tipo di preda da catturare ha avuto la sua determi-



Un originale e... inconsueto uso del casco.
(Foto "Illustrazione Italiana")

nante funzione per la vittoria; il "bravo" Chiesa Bruno sceglieva subito la pesca alle "bughette" e coglieva con oltre 100 prede l'ambito titolo, nel mentre sia La Iacona che Michelotti, dedicandosi ai "lascerti" riuscivano verso la fine della gara ad avvicinarsi a Chiesa ma non a superarlo; così come Guiducci (mea culpa!) che saltando da un tipo di pesca all'altro non riusciva che a conquistare il quarto posto.

Chi in questa gara ha parzialmente deluso è stato Piazza Aldo, che reduce dal brillante secondo posto nel Campionato Italiano fra VV.UU., in giornata chiaramente negativa non riusciva ad andare oltre un quinto posto, per lui non certo esaltante!

Dominio di N. Gomiscek nella gara di Tiro a Segno con la pistola, con un buon 241 su 300, nei confronti del sempre regolare Medica Angelo e del bravo Casazza Giovanni. E' stata una gara con un discreto numero di partecipanti (26), che ha avuto come tutte le altre gare Sociali, ad eccezione dello Sci, la non partecipazione della componente femminile della nostra Società, nonostante questa specialità avesse avuto nella sua prefazione, una adesione verbale da parte di alcune colleghe.

Riconferma nella gara di Tiro al Piattello di Renzo Tassara nei confronti del sempre valido Ratti Italo,

pensionato solo di nome e non di fatto, per la sua continuità di risultati positivi ed incredibile vitalità. Al terzo posto Parodi Armando, sempre presente nelle prime posizioni nonostante l'Handicap ... di una eccessiva nevrosi da gara, seguito dal regolare Maggioncalda Angelo. Al quinto posto l'altro nostro valido pensionato De Maria Flavio, che ha preceduto uno dei "giovani leoni" di questa specialità, quel Campanella Giovanni che sta avanzando nelle classifiche sociali con buon cipiglio.

Queste comunque le classifiche delle varie gare:

PESCA — 1) Chiesa Bruno; 2) La Iacona Giuseppe; 3) Michelotti Pietro; 4) Guiducci Ettore; 5) Piazza Aldo; 6) Savio Sergio; 7) Bozzano Giacinto; 8) Giacobbe.

TIRO A SEGNO — 1) Gomiscek Nerio; 2) Medica Angelo; 3) Casazza Giovanni; 4) Cecchinato Ennio; 5) Bellino Riccardo; 6) Bosch Marcello; 7) Chiesa Bruno; 8) Ministeri Mario.

TIRO A VOLO — 1) Tassara Renzo; 2) Ratti Italo; 3) Parodi Armando; 4) Maggioncalda Angelo; 5) De Maria Flavio; 6) Campanella Giovanni; 7) Maggioncalda Dario; 8) Aversano Antonio.



TESSERA S.M.S. PER I PENSIONATI

Finalmente esaudito un vivo, e più volte, sentitamente manifestato desiderio dei Soci Pensionati: disporre di una tessera personale che, oltre a dimostrare ancora l'appartenenza ad una associazione che per tanti anni li vide Soci effettivi, possa evidenziare anche dopo lo "strappo" che li separò dal Corpo Vigili per il collocamento in pensione, la vecchia appartenenza ad un organismo cui dettero, con onestà e spirito di sacrificio, i migliori anni della vita attiva.

Forse è proprio per questo che la sensibilità di tutti gli ex Vigili, veniva colpita negativamente con il "brutale" ed inesorabile ritiro di quella tessera che per tanti anni aveva costituito come un "distintivo" e spesso, in circostanze diverse un segno di garanzia per chi la esibiva e di fiducia per coloro ai quali veniva mostrata.

Il Consiglio Direttivo della S.M.S., sensibile al sentimento più volte manifestato dagli ex colleghi, Vigili Urbani in pensione, ha deliberato di fornire a tutti i Soci pensionati una TESSERA dalla quale risultino l'appartenenza alla S.M.S. dei VV.UU. di Genova e la qualità di pensionato del Corpo VV.UU.

La tessera avrà un suo numero di serie; recherà i dati anagrafici del titolare e la data di collocamento in pensione. Sulla stessa dovrà essere apposta inoltre la foto del titolare.

Sicuri che l'esaudimento di questa aspirazione dei Soci Pensionati costituisca un ulteriore contributo alla realizzazione di effettivi e concreti legami fra essi ed i Soci in servizio, rivolgiamo da questo giornale a tutti i Soci Pensionati i nostri più sentiti e cordiali saluti.

La Redazione

S.M.S. VV.UU.



GENOVA

149 285

PER AVERE
LA TESSERA
S.M.S.
PENSIONATI

E' necessario rivolgersi alla Commissione Assistenza della S.M.S. (Consigliere Onori - Ufficio Contravvenzioni), fornendo una foto tessera (recente).

Per informazioni rivolgersi eventualmente anche allo Spaccio della S.M.S. - Presidente Guazzotti.

SOCI IN PENSIONE NEL CORSO DEL 1982

PEDEMONTE ANTONIO	concorso	1951
TOSA FRANCESCO		1959
ROATTA MARIO		1946
SCAZZOLA IVO		1945
MOLINASSI PIETRO		1951
LA ROSA RAFFAELE		1946
CUGNASCO RENATO		1945
SCALERA BENITO		1951
CALVI DOMENICO		1951
OTTOLIA GIUSEPPE		1951
ACCATTINI GIOVANNI		1953
FERRANDO ITALO		1946
BRAGHERI NANDO		1949
GIACOMONE PIANA FIRMINIO		1949
CONCARO SILVIO		1946
SCOTTO CARLO		1949
GARRÉSIO GIANFRANCO		1949
RIZZO ATTILIO		1949
TRAVERSO AGOSTINO		1946
GIANOTTI DELIO		1946
SCAPPARONE RENATO		1945
PUPPO OSVALDO		1953
BRUZZONE ALDO		1953

Ai soci neo-pensionati i più calorosi e fervidi auguri da parte del Consiglio Direttivo della S.M.S. certo di interpretare i sentimenti di tutta la Società.

S.M.S.
FESTA DELLA BEFANA
1983

Il giorno 9 gennaio 1983, presso la Sala Chiamata della C.U.L.M.V. del Porto di Genova, messaci anche per quest'anno a disposizione gratuitamente (per cui rivolgiamo un doveroso ringraziamento alla dirigenza della Compagnia per la generosa e solidale collaborazione), si è svolta la ormai tradizionale Festa della Befana per i figli di Soci della S.M.S. fra i Vigili di Genova. Alla manifestazione sono intervenuti l'Assessore al Traffico Sen. Cavalli e il Dott. I. Grippaudo, di recente chiamato a ricoprire la carica di dirigente responsabile del Comando Vigili. Salutati e presentati dal Presidente della S.M.S. Bruno Guazzotti, entrambi hanno voluto gentilmente porgere a loro volta il proprio saluto ai presenti, accompagnato da espressioni di riconoscimento della gravosità dei compiti che i Vigili sono chiamati sempre più ad assolvere come categorie di lavoratori

al servizio della Città.

Sul palco si sono avvicendati quindi per il divertimento dei bambini, il cabarettista Roby Carletta nella veste di Fortunio il postino dei desideri e i ragazzi (e ragazzini) del Gruppo Folk Apparizione diretti dalla maestra C. Brescianini. Il gruppo di Apparizione si è esibito in canzoni popolari dialettali genovesi. Roby Carletta, con la capacità e l'esperienza del professionista, ha saputo far divertire i piccoli nella maniera più semplice ed efficace con cui i bambini in genere si divertono, facendoli cioè partecipare direttamente, a volontà e collettivamente, a tutta una serie di giochi e scherzi, in modo da essere loro contemporaneamente fruitori e protagonisti dei momenti di svago. Qualche barzelletta, ancora qualche bella canzone del Gruppo Folk Apparizione e finalmente eccoci alla distribuzione dei doni.

SCARABELLI
BORSE valigeria

Via Lomellini
portone n° 2 interno 3
GENOVA
Sconto 20% ai lettori

BORSELLINI
ARTICOLI DA VIAGGIO
VALIGIE
BORSONI
OMBRELLI
CARTELLE
NECESSAIRES
OGGETTI REGALI
BEAUTY-CASES
ARTICOLI DA AEREO
BORSE IN PELLE
BORSE IN CUOIO
BORSE DA SERA
BORSE DI VELLUTO
BORSE DI TESSUTO
BORSELLI DA UOMO
ARTICOLI DA REGALO
MAROCCHINERIE
CINTURE
PORTAFOGLI

ALL'INTERNO DEL PALAZZO, III PIANO, ASCENSORE
VENDITA DIRETTA in FABBRICA

Omaggio a Sestri Ponente

a cura di
ANDREA FERROGIARO

Ecco quanto poteva scrivere da Sestri Ponente, nel 1881, un villeggiante milanese; la sua lettera documenta quanto ben diversa era la località di villeggiatura di allora dal centro industriale di oggi.

"Quando Ella mi chiedeva notizie di Sestri e del suo Gran Hotel io stavo appunto meditando in cuor mio di scrivere un libricino su questa incantevole terra, benedetta da eterno sorriso del cielo.

E però a lei dedico queste pagine, il cui solo merito è nella buona intenzione e nella dedica.

E se mai, dopo di avermi letto annoiandosi, ella fosse tentata di seguire il mio consiglio, di venire cioè a riscaldarsi nei gelidi inverni, alle tepide brezze della marina di Sestri, ai caldi raggi del splendido sole, e nel torrido luglio a tuffarsi in questo ceruleo mare increspato dal refrigerante soffio di ponente, io sarò certo d'essere perdonato.

In questo fortunato paese due sole stagioni nell'anno, l'autunno e la primavera, e cioè fra i più soavi, fra i più ameni paesaggi, fra colline eternamente verdeggianti e giardini perennemente fioriti.

Allorché le guance dei suoi due fragili fanciulli impallidiscono nelle uggiose nebbie della nostra Milano, quando illanguidiscono, come teneri fiori inariditi, al dardeggiare cocente del nostro sole infuocato, accorra accorra a queste spiagge felici. Qui, colla placida calma della campagna profumata dall'alito dei fiori, qui per i tiepidi soffi africani d'inverno, per fresco vento che viene dai Pirenei l'estate, per i salutari lavacri del Tirreno, il benessere fisico e morale.

A mezzogiorno l'incantevole marina, al nord colline più ridenti tutto l'anno delle amenissime della nostra Brianza in autunno, ed in Sestri il Grand Hotel che per comfort, per eleganza e, diciamo anche

per il lusso non cede ai sontuosi appartamenti della fastosa Milano; il Grand Hotel, il quale per l'impuntabile servizio, per la cucina, per la scelta cantina a nessun albergo dei più rinomati da Cannes a Napoli è secondo. Il Signor Marchese Spinola che con immenso dispendio, con amore e buongusto d'artista dotava Sestri di sì splendido albergo, ebbe la mano felice nel scegliere per direttore il Signor Orelli, tanto favorevolmente noto ai viaggiatori stranieri ed ai villeggianti italiani. Tutto pel meglio dunque lungo la serena marina e nel migliore degli alberghi!"

A. Bizzoni

Sestri Ponente, 5 maggio 1881

Da "La storia di Sestri Ponente"
di G. Ottonelli

Cent'anni sono trascorsi dalla stesura di questa lettera ai nostri giorni: in questo periodo si sono ri-



Il ristorante bagno estivo negli stabilimenti a pagamento era una prerogativa dei "foresti". I sestresi s'accontentavano della spiaggia libera nei pressi del pontile ove si scaricavano la legna ed il carbone.

voluzionati il costume, la società, il modo di vivere ed una costante di queste metamorfosi è stata il deturpamento del paesaggio, ai fini industriali ed urbanistici. Neanche Sestri Ponente ha potuto resistere ed oggi appare ben diversa — e, naturalmente, in peggio — rispetto all'amena località turistica di allora. Per chi, come il sottoscritto, è nato e vive a Sestri ed è stato testimone di parte di queste trasformazioni non resta che rimpiangere il tempo passato e rendere omaggio alla bellezza naturale di questo lembo di golfo. A questo proposito ho ricavato alcuni spunti del mio "Ripassemmo o Zeneize" e da altri miei scritti inediti.

Per non abusare troppo della pazienza di chi mi legge, mi sono limitato a riportare in forma ridotta soltanto alcuni brani, nella speranza che risultino ugualmente graditi.

"VIA LIBERA" Periodico
Trimestrale della S.M.S. V.V.UU.
Genova

COMITATO DI REDAZIONE:
Mario Tagliaferro (responsabile)
E. Gerini - G. Lizzio - S. Scibilla
L. Predieri - M. Pozzobon

Direttore responsabile
FRANCESCO MARTELLO

REDAZIONE: S.M.S. V.V.UU.
Via Pammattone 7 Tel. 530.101
16121 Genova

Autorizz. Trib. di Genova n. 1433
del 5/2/1969

Stampa: Tipografia Mengotti
Via R. Ginocchio - Genova
Tel. 62.06.87

SESTRI PRIMMA E DOPPO

...Me pâ de senti:
"Dove o l'è o Castello Raggio,
antigo nostro vanto
che maestoso o s'erzeiva in scio mâ?
E a scheüggea, sò passea
e damma de compagnia
dove a l'è finia?
A Conta, in te Brùghe, ai Righetti,
perdié!!
gh'è solo cemento e prie,
cercâ quell'antiga vegetazion
a l'è 'na pia illuxon!!
O monte Gazzo,
coscì sgarbellôu
o pâ staeto bombardôu,
spacçoje a drita e mancinn-a
e a Madonna
che de là in çimma
a n'ha delongo avvardôu
a pâ c'ha cianze
meschinn-a...

TRISTE VIXON

Là dove gh'ea o paesaggio ciù cào,
co-e sò bellesse ciù naturali e vee
Oua gh'è... ma quante, quante sangue amao
un "catorcio", con ùn sciammo de cimminee
ognün-a de quae con ghigno de scherno
a botta gran fümme d'ogni cò...
da vivi, faemmo conoscenza con l'inferno
in moddo che, dappèu, no se ghe pensa ciù!
'Na localitae, comme a nostra, béneita da-o Segnò
:çè, sò, mâ, aia... tâtto de primma qualita
veddila anchèu, coscì assascinâ, coscì zù
a fâ ammagonâ, sacrosanta veitae!!
Se sâ, chi alloa, o no gh'ea ancon
o pèu ese anche scettico, indifferente...
ma chi l'è sopravisciù a 'stâ...demolizion
mai ciù o s'a scancella da-a mente!!
E pûr considerando l'ottima intenzion
de creâ atri necessai posti de travaggio,
me domando: "no poëivan piggiâ 'n'atra direzion?
e l'—è pe questo, che mi Zeneize, de brütto,
me g'arraggio!!!"

DA COSTA

...Da veranda, me perlenguo 'sto sò settembrin
câdo, sciùto ch'o me rescilla e ossa,
mentre lazzù scòrzo o ben noto campanin

...Da veranda, me perlenguo 'sto sò settembrin
câdo, sciùto ch'o me rescilla e ossa,
mentre lazzù scòrzo o ben noto campanin
dell'"Assunta", l'aeroporto, o mâ, a "Fossa"
Via Travi, a stradda da mae passâ zoventù
e quella dove son nasciùo do "vintinove",
i "Fratti", l'ex Boschetto, Conâ verso lasciù
dovunque spüntan ùn müggio de case nòve.
Chi sotto, gh'è o quartiere dito da "Corea"
— 'n'otta ve regnava ùn verde immacolôu —
assûrdo, voéi arregordâ Sestri comme o l'ea,
o progresso troppo a fondo o l'ha scangiù!

Andrea Ferroggiaro